

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/000 06436

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA ROMA

46

LAZIO

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma-Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo di Ostia

INV. 10118 a

OGGETTO: pittura raffigurante pavoni affrontati

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Fiumicino, Isola Sacra, necropoli

F 149 II NO

DATI DI SCAVO:  
o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

Tomba 25, arcosolio della parete di fondo  
(MA 12/0000 h 66)

DATAZIONE: primi decenni del III sec. d.C. (210-220 circa)

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: affresco

MISURE:

STATO DI CONSERVAZIONE: buona

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

G.F.N.  
NEG 47026

DESCRIZIONE: Il fondo è bianco, con una larga riquadratura di colore rosso scuro che sale ai lati. La composizione è organica e distribuisce con una simmetria non rigida e armoniosa, nelle sue lievi variazioni, due pavoni affrontati ai lati di un vaso di vetro; da questo sono traboccanti sul piano di posa fiori e frutta; i pavoni hanno lunghe code raccolte che occupano longitudinalmente la lunetta, raggiungendo la fascia di riquadratura. Il piano di posa è verde, vaso con lunghe e larghe pennellate. Il kantharos di vetro, di colore verde, ha il contorno giallo e volute gialle, il bordo superiore è piuttosto movimentato. Le anse e il piede del vaso hanno una forma strana e nuova, di gusto basocco. La forma del vaso non trova riscontro in forme reali, mentre il piede è proprio dei candelabri, e non dei vasi di vetro(1) Il vaso è pieno di frutta gialla e foglie verdi, ed è un po' spostato sulla destra; a sinistra

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

G. CALZA, La necropoli del Porto di Roma nel

Isola Sacra, Roma 1940, pp. 55-56; 153

fig. 77.

FOTOGRAFIE: C.F.N. E 47026; particolari: E 41111; E 41062; E 41063

DISEGNI:

Schede RA nn. 12/00004435, 12/00004437

pitture inventario 10118 b-c, pareti laterali dell'arcosolio  
con tracce di colore, conservate al Magazzino del  
Museo di Ostia.

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

(Ida Baldassarre) Foto Probstmann

DATA: 30/XII/1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

ASSISTENTE

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/000 04636

ITA:

SOPRIN. ANTICHITA' Ostia ANTICA ROMA

INV. 10118 ax

ALLEGATO N. 1...segue descrizione

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

del vaso, sul piano di posa, un frutto tra due fiori, a destra un fiore tra due frutti. Fiori e frutta sono resi con una unica pennellata circolare, senza linea di contorno. I frutti sono gialli e i fiori rosso-scuro, con alla base una pennellata circolare verde-scura, che rappresenta l'ombra. Dei due pavoni, quello a sinistra ha il collo eretto e guarda i frutti nel vaso, quello a destra, invece, ha il collo reclinato e guarda in basso. La coda del pavone di sinistra giunge a toccare la riquadratura laterale rossa, mentre quella del pavone di destra risulta mozzata dalla riquadratura stessa, e in questo lato la fascia verde del piano di posa sale parallelamente alla riquadratura laterale fino a raggiungere la coda. Si notano differenze anche stilistiche tra i due pavoni; infatti, mentre il pavone di sinistra è reso con poche pennellate lunghe, larghe ed omogenee, quello di destra è reso, invece, con pennellate molto più brevi e sottili e risulta più movimentato e variato nella superficie. Il corpo dei pavoni è di colore verde-bleu, la lunga coda rosso-scuro, con occhi verde-bleu, le ali gialle e di nuovo rosse e bleu le piume sulla testa. Sotto il corpo dei pavoni, come sotto il vaso i fiori e i frutti, delle zone verde-scuro stanno a indicare l'ombra portata, senza però che le ombre siano organizzate secondo un'unica fonte di luce. I colori sono molto densi e caldi e costruiscono vigorosamente le figure, senza lumeggiature.

Per lo schema dei pavoni affrontati<sup>e</sup>, i suoi antecedenti figurativi, i paralleli sono possibili anche all'interno della stessa necropoli (tomba 34). Iconograficamente il parallelo più vicino è con l'ipogeo di Clodio Ermete(2); si nota subito, tuttavia, come lo schema di Clodio Ermete, ancora di età antonina, sia stato qui irrigidito in favore di una visione più araldicamente simmetrica e decorativa. Sono anche completamente scomparse le ricerche luministiche che impreziosivano la pittura di San Sebastiano, concentrandosi sul vetro del vaso centrale e sulla lucida superficie dei frutti a destra. Caratteristica, anzi, di questa pittura della tomba 25 è l'uso di colori pastosi usati con un grosso e plastico pennello, il cui effetto, oltre che nei pavoni è visibile anche nei frutti e fiori sparsi a terra. La pittura presa sempre in considerazione isolatamente dal contesto architettonico e dalle pitture degli altri arcosoli, è stata variamente datata(3). Non pensiamo invece che ~~non~~ si possa scendere oltre i primi decenni del III secolo(210-220 al massimo) sia per i paralleli con la Casa delle Volte Dipinte, ad Ostia, (4), sia per ragioni architettoniche e topografiche(5).

(1) Forse è qui avvenuta una commistione tra la raffigurazione di un vaso di vetro e uno di bronzo. Non sembra che si siano conservati esemplari di vetro di tal forma, anche se è probabile che ne siano esistiti.

(2) F. WIRTH, Roemische Wandmalerei, Berlino 1934, tav. 34

(3) M. BORDA, La pittura romana, Roma 1958, p. 102, fig. a pag. 99, la data alla metà del II sec. d.C.; P. TESTINI, Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma, Bologna 1966, p. 287, la data alla fine del II secolo.

(4) B. M. FELLETTI-MAJ, La Casa delle Volte Dipinte e delle Pareti Gialle, Roma 1961, p. 14, tav. 3

(5) Cfr. scheda MAR|00004166 della tomba 25; è certo che le pitture non sono rifacimenti posteriori alla tomba stessa.